Violenza sulle donne, la procuratrice Gambino: “La vera urgenza è rafforzare la prevenzione”

Il 25 novembre è l’occasione per richiamare l’attenzione su una ferita ancora aperta della società, la violenza contro le donne. Da quella fisica e psicologica a quella economica e verbale, condiziona e pesa sulla vita di migliaia di donne nel siracusano. Ecco allora la necessità di riflettere sulla necessità di superare il silenzio, di rafforzare la prevenzione e gli strumenti di tutela mentre si lavora ad affinare una migliore cultura del rispetto.

La panchina rossa, le scarpe rosse, il colore rosso sul volto: il colore dell’amore, ma anche il colore del sangue. Una confusione distopica che finisce per degenerare ed alimentare rapporti tossici. “Dal punto di vista delle statistiche, non abbiamo ancora una diminuzione dei casi di violenza. E questo ci deve portare necessariamente ad interrogarci”, spiega la procuratrice capo di Siracusa, Sabrina Gambino. Cosa vuol dire? “Significa che non basta intervenire dopo un fatto, perché quando si interviene dopo vuol dire che i correttivi non rispondono come ci si aspetterebbe. Serve sviluppare un percorso diverso, un lavoro in termini di consapevolezza, di sensibilizzazione”. Anche un vicino, ad esempio, può intercettare segnali di disagio nell’appartamento di fronte o nel giro delle amicizie.

Da dove avviare questo lavoro nuovo? “Iniziamo dalla scuola e dall’educazione affettiva, fondamentale per un bambino”, dice la procuratrice Gambino. “E dobbiamo investire sulla formazione degli insegnanti, perché sono quelli che possono raccogliere tutti i campanelli d’allarme, perché sono loro che hanno il polso della situazione e possono riuscire a leggere

nelle pieghe di un turbamento improvviso di un bambino. E questo permette di verificare se può essere dovuto al fatto di avere assistito a determinate scene, o al subire determinate condotte, determinati comportamenti".
Rafforzare la consapevolezza di cosa sia un rapporto corretto, insieme al rispetto per sè stessi ed il proprio corpo. "Penso all'età più critica, quella dell'adolescenza, e al modo in cui troppo disinvoltamente i ragazzini di oggi fanno uso dei social, delle foto, delle condivisioni delle foto. Sembrano una cosa innocente, e poi però pensiamo a tutte le foto di nudo o quasi che le ragazze mettono in rete. Sono delle cose pericolosissime. Vanno responsabilizzate", segnala con passione la procuratrice capo di Siracusa. "E vanno spiegati tutti i comportamenti che devono considerarsi anomali. Dobbiamo tutti necessariamente percorrere questo viaggio di consapevolezza. Senza consapevolezza e conoscenza, serve a poco avere a disposizione tutte le norme che noi abbiamo in settore penale. Quelle arrivano dopo, per punire. Ma l'urgenza è rafforzare la prevenzione".